

DESAILLY FERMO DUE SETTIMANE

BORDEAUX. Cattive notizie per il Milan dalla Francia. Desailly (foto) s'è infortunato nell'amichevole della nazionale transalpina con la Repubblica Ceca (2-2): il centrocampista dovrà stare fermo per due settimane. Al 7 della ripresa ha subito la distorsione alla caviglia del piede destro.



VIREN VENDE LE SUE MEDAGLIE

HELSINKI. Lasse Viron (foto), vincitore dei 5 e 10 mila alle Olimpiadi di Monaco '72 e Montreal '76, vuol vendere le sue quattro medaglie d'oro al prezzo di 200 mila dollari ciascuna. Si è rifiutato di spiegare il perché, ma ha precisato che a spingerlo non ci sono motivazioni economiche.



OGGI IN TV

9,00 Gallery, il meglio di un anno sport	Tele +2	18,10 Sportsera	RaiDue
11,00 Estate, un mare di sport sotto l'ombrellone	Tele +2	19,45 TeleSport	RaiDue
12,40 Studio sport	Italia 1	20,00 Vela, il Giro d'Italia	Tele +2
13,30 Tmc Sport	Tmc	20,15 Lo Sport	RaiDue
15,30 Moto, Mondiale enduro (replica)	Tele +2	20,30 Raiuno	RaiDue
15,15 Atletica, Da Zurigo, meeting internazionale (ante)	RaiTre	20,30 Ciclismo, Da Palermo, campionati mondiali su pista	Tmc
15,30 Estate, un mare di sport sotto l'ombrellone	Tele +2	20,30 Estate, un mare di sport sotto l'ombrellone	Tele +2
16,00 Sci nautico, Gare di Avignone (replica)	RaiTre	0,45 Ciclismo, Da Palermo, campionati mondiali su pista	RaiDue
17,55 Wrestling report	Italia 1	3,35 Calcio, Napoli-Juventus (Coppa Uefa '89)	Raiuno

LA STAMPA SPORT

Giovedì 18 Agosto 1994 27..

Nel Trofeo Berlusconi il Milan supera i tedeschi del Bayern con un gol dell'olandese

L'eroe è Gullit, come una volta

Con una prodezza buca la difesa del Trap

MILANO. La firma è di Ruud Gullit, come una volta, come se il tempo si fosse fermato. Per Trapattoni continua la carestia. Dopo i ciondoli tedeschi (fra Supercoppa e coppa), un altro schiaffone. Il Milan regala il suo Bayern e si aggiudica la quarta edizione del Trofeo Luigi Berlusconi. Trap non ha fortuna: un pallone (di Scholl) e una traversa (di Hamann) a una (di Albertini). La Bundesliga comincia sabato, il Bayern riceve il Bochum: tutto sommato, meglio così.

Berlusconi, Gullit, Trap: è la notte dei Grandi Ritorni. Grazie azzurri, recita un bandierone tricolore, 17 luglio-17 agosto, da Brasile-Italia a Milan-Bayern, la palla sarà anche rotolando ma dimenticare non si può. La cornice di popolo è modesta: 17 mila paganti, tremila in più dell'ultima edizione (Milan-Real). Applausi al Dottore, applausi a Gullit, fischi a Matthäus, corti anti-Inter, insulti al Trap dai curviali, ma anche tepidi battimani dai tribunali. Nostalgia di Baresi. Opel contro Opel, Capello contro Trapattoni. La sfida degli assenti comprende Maldini, Baresi, Massaro, Bortolan, Desailly, Jorginho, Ziege, Papin.

Si procede di buona lena, un occhio al risultato e l'altro alla celeberrima amalgama. Mentre Scholl profita di un mezzo liscio di Gullit e timbra il palo, un parpazzo il parpazzo e gli inguine di fare ciao al Cavaliere. Il Bayern trapattoneggia in simil-smoking. La spavalderia porta Matthäus a interpretare il ruolo di libero come nemmeno Manfredi tollererebbe: ma le rare volte che parte in tromba, e viene giù, le gradinate vibrano. Gullit (col numero quattro) e Savicevic sembrano Romeo e Giulietta: si cercano, si recapitano messaggi d'amore, si sforzano di uccellare i neckeruti Holmer e Kreuzer.

Trap muove le pedine. Capello fa viaggiare la palla. In fase d'attacco, Sternkopf affianca il grave Valencia e lo svallante Sutter. Il Milan non recede: Tassotti, Gullit, Costacurta, Galli, Orlando davanti a Rossi; poi Lentini, Donadoni, Albertini e Stroppa; quindi il Genio e Gullit. Frey a destra (con Sternkopf) e

Nerlinger a sinistra (con Sutter) presiedono le fasce. Schupp e Scholl fronteggiano Donadoni e Albertini. Scholl è il più intraprendente. Scivola spesso in attacco. Gullit spopola nel gioco aereo. Il Genio è tutto un dribbling. Partita equilibrata, Kahn para una punizione di Albertini (12'). Collina annulla - giustamente - il gol che Valencia, di testa, sigla tre minuti più tardi, su parabola di Sutter, dopo aver sospeso il Gallo. Brivido al 27': da Donadoni a Gullit, sponda per Albertini, il cui missile rimbalza fra palo e traversa.

Albertini è il più viggo. Tampiona, propone, conclude. Come, per esempio, al 38', quando costringe il portiere tedesco a una super-parata. Il Bayern non rinuncia, ma fra il 5-3-2 di partenza e il 5-2-3 di metà strada lascia troppo spazio in mezzo. La stoffa dei giocatori non è eccelsa, il marchio dell'allenatore (l'allenatore) inconfondibile: coperta imbotita, ma elastica. Alla ripresa, Neva avvicenda Tassotti. Il Milan preme, e su corner, in mischia, prima Savicevic spara nella buca e poi Gullit impegna Kahn. La replica del Bayern procura un paio di angoli. Valencia mette paura, tanto è macchinoso. E visto che Sutter è tutto crane che un hombre, Rossi non artigia che incoi non spioventi.

Gullit finge da pivote. Savicevic ha carta bianca. Al battesimo di coppa, non potranno che crescere. Entrano, al 10', Sordo e Simone. Fuori Lentini (così così) e Cassani (piccolo cabotaggio). Cambia anche Trap: Babbel, Hamann e Zickler rimpiazzano Sternkopf, Scholl, Frey e miglioletti. Sutter è l'ato di poco, una rosolata di Sutter. Per quanto avara di emozioni, la sfida non sfugge al controllo del Milan, che cresce quando noi tutti ci aspetteremmo che viceversa, talmente alla mano, calasse. Il gol che decide, piomba su San Siro

Per Gullit (a fianco) un ritorno a San Siro da grande protagonista: suo il gol del successo sul Bayern (qui sotto) segnato da Trapattoni (nella ripresa con un bel tutto di testa. In alto Savicevic



al 21', ed è molto bello, oltre che classico. Simone pensa dalla destra e Gullit, in tuffo, incorna. Il Bayern è di una lentezza esasperante. Trap fischia poco, e si agita ancora meno. Witczek rileva Nerlinger. Tempi duri. E jollati: la traversa che Hamann coglie al 50' ha del clamoroso. Poco dopo è Sutter a farsi strappare da Rosini. Ora scende una buca e stramazza. Tocca a Lorenzini. Trap scioglie la chierica. Lunga è la strada, coraggiosi.

Roberto Cecchetti

E Berlusconi applaude

«Ruud e Savicevic, bella coppia»
«Serie A: temo Juve e Parma»

MILANO. Una prima eccezionale: San Siro con Silvio Berlusconi che fa gli onori di casa come presidente del Milan perché qui non conosce il Berlusconi presidente del Consiglio.

Subito colpito dalla coppia Savicevic-Gullit, «è vedremo delle belle perché questi, e in particolare l'olandese, sanno tener palla, non come Papin che essendo un attaccante puro costringe il centrocampista a un lavoro supplementare per recuperare i palloni persi. Anzi Gullit crea spazi per gli inserimenti dei compagni e questo è molto vantaggioso. Savicevic? Benissimo. Non lo scopriamo adesso. Se andate a riliggiare quello che ho detto in passato su di lui questa è la conferma che non sbaglia mai. Se fate l'esegesi del signor Berlusconi scoprirete che ha sempre detto le cose giuste non solo nel calcio».

Il presidente che parla con il fianco il questore di Milano, Achille Sarda, sotto gli occhi di decine di agenti e carabinieri, comandati dal generale Gozzo, si dice soddisfatto del nuovo Milan ma non tanto di Lentini che non è ancora quello di prima dell'incidente.

Dal Milan al calcio in generale per precisare che da Juve è sempre tra le squadre che temo di più. Non l'ho dimenticata. È quella che temo di più anche perché è un avversario tradizionale e poi c'è il Parma. Lo scudetto? Noi parliamo ancora una volta per essere competitivi al massimo. Come abbiamo sempre fatto tranne che nel primo anno della mia presidenza che era un anno di esordio e di studio. È il Bayern di Trapattoni? «Una buona squadra e si vede già la mano del tecnico, la difesa è ben chiusa a doppia manciata. Il miglior? Il terzino sinistro Sternkopf. Compie un bel vedere spesso e volentieri a San Siro. Parola di Presidente...».

UNO A ZERO

Milan: Rossi S., Tassotti (1' st Nava), Orlando Al. (38' st Lorenzini), Gullit, Costacurta, Galli, Lentini (10' st Sordo), Albertini, Donadoni, Savicevic, Stroppa (10' st Simone), Allenatore Capello.
Bayern: Kahn, Frey, Sternkopf (13' st Babbel), Kreuzer, Holmer, Nerlinger (25' st Witczek), Scholl (13' st Hamann), Schupp (19' st Zickler), Sutter, Matthäus, Valencia, Alenatore Trapattoni.
Arbitro: Collina.
Reti: 21' Gullit.
Ammoniti: 11' Schupp.
Spettatori: 17.626 paganti per un incasso di 343 milioni 188.000 lire.

Albo d'oro. 1991: Juventus, 1992: Milan, 1993: Milan, 1994: Milan.

L'americano ha cominciato a lamentarsi nel primo set. «Non ci avevano detto che avrebbero fatto sentire la musica anche tra un game e l'altro, ha brontolato. Nel secondo set è parso riluttante ma poi è crollato. Agassi, servendosi di una radio portatile, ha cercato invano di convincere il presidente del torneo Jim Westhall di mantenere il silenzio durante i cambi.

«Il tennis è uno sport di abilità e occorre concentrazione. Non riuscivo ad avere la mente lucida. La musica mi faceva impazzire, ha detto Agassi. E Lendl: «Non devi solo vedere la palla, ma anche sentirla. E così all'inizio ho perso alcuni colpi».

Infine, Guy Forget, sconfitto da O'Brien, ha osservato che la musica non migliora il gioco: «Un stupido rock 'n' roll che ti rizza in testa, come fai? Se va avanti così, arriveremo alle ragazze pon-pon».

L'ira di Agassi

«La musica nel tennis che follia»

NEW HAVEN. Musica sì, ma non quando si gioca a tennis. Andre Agassi, appassionato di rock, non ha gradito la novità introdotta al torneo di New Haven, nel Connecticut, e si è infastidito al punto da perdere l'incontro con l'olandese Jan Siemerink. Sconfitto per 6-3, 3-6, 6-3, Agassi ha invitato contro l'aria da circo del torneo.

Che cosa è accaduto? A New Haven, per combattere una crescente disaffezione dei giovani per lo sport della racchetta, gli organizzatori, fra l'altro, hanno deciso di diffondere musica quando i giocatori entrano nel terreno di gioco e durante i passaggi di campo. Agassi, testa di serie n. 4, non è stato l'unico a cadere. È toccato anche al n. 9, Paul Haarhuis, e al 12, Brad Gilbert. Ma loro non se la sono presa con la musica. È Ivan Lendl, n. 10, ha bastato agevolmente il ceco David Rikl, anche se non ha apprezzato la novità.

Agassi con la musica non riusciva a concentrarsi. «Non mi iscriverò più a un torneo del genere, ha detto... Che abbia avuto scelto di venire qui invece di andare a Indianapolis per prepararsi agli Open Usa. Trasformati in una competizione in un concerto è scherzo di pessimo gusto. Se il tennis non si fa apprezzare per quello che è, è finita».

Il tennis è uno sport di abilità e occorre concentrazione. Non riuscivo ad avere la mente lucida. La musica mi faceva impazzire, ha detto Agassi. E Lendl: «Non devi solo vedere la palla, ma anche sentirla. E così all'inizio ho perso alcuni colpi».

CICLISMO

LO STATO DI FORMA DEI 14

MICHELE BARTOLI	●●●●	Ha la forma dello stocatore che è il suo numero preferito.
GIANLUCA BORTOLAMI	●●●●	Forse il più in palla di tutti. Condizione e morale.
FRANCO BUGNO	●●●●	In crescendo, è convinto di poter correre un ottimo Mondiale.
FRANCESCO CASAGRANDE	●●●●	In un momento di buona resa. Bravo nelle ultime prove di selezione.
BRUNO CENGHIATA	●●●●	Il successo nella Bernocchi gli è valso la promozione.
CLAUDIO CHIAPPUCCI	●●●●	Non è al massimo, ma il ct è sicuro di averlo a posto per Agrigento.
STEFANO DELLA SANTA	●●●●	Sempre combattivo e presente. In buona forma.
GIANI FARESN	●●●●	Combattente e sempre disponibile alla collaborazione.
MAURIZIO FONDRIEST	●●●●	In base al rapporto. Spera di raggiungere presto una condizione da Mondiale.
GIOACchino FURLAN	●●●●	Ha dimostrato nell'Agostoni d'aver fatto straordinari progressi.
MASSIMO CHIROTTO	●●●●	Va migliorando, impegno assoluto.
MARCO PANTANI	●●●●	Va al risparmio. Una leggera flessione dopo il Tour.
OSCAR PELLICCIOLI	●●●●	Ha raggiunto il top della condizione.
MASSIMO POZZENTANA	●●●●	Forma eccellente, nella sua stagione migliore.

Legenda: ●●●●● ottimo, ●●●●● buono, ●●●●● discreto.

Il ct Martini vara la Nazionale per il Mondiale di Agrigento dopo la Coppa Agostoni vinta da Pelliccioli

Quei quattro disperati a caccia di un bersaglio

Bugno, Chiappucci, Fondriest e Furlan: tanta voglia di riemergere

LISSONE DAL NOSTRO INVITO

«Questi sono i miei azzurri. Vi piacciono? A me, avvocati! sceti, sì. Mi affligge un dolore: la rinuncia, dopo sette maglie azzurre, a Cassani. Gli avevo detto: stai andando piano, fatti vedere figlio. Un'ho visto. Peccato».

Ecco la lista di Martini per il Mondiale di Agrigento, diramata ieri al termine dell'Agostoni vinta da Pelliccioli (secondo e brovissimo Furlan). In ordine alfabetico: Bartoli (Mercatone uno), Bortolami (Mapel), Bugno (Polti), Casagranda (Mercatone), Cenghiata (Gevissi), Chiappucci (Carrera), Della Santa (Mapel), Farsen (Lampred), Fondriest (Lampred), Furlan (Gevissi), Chirotto (Zg), Pantani (Carrera), Pelliccioli (Polti), Podenzana (Navigliera). E come cuoco Sergio Chiesa da Trento, onorevole di Forza Italia, un'appendice geografica di Berlusconi. Quali le riserve? In seguito.

Dal momento che si discute su tutto, si potrà obiettare circa questa o quest'altra scelta. Ci rifiutiamo però di credere che l'aver preferito Pelliccioli a Cassani o Casagranda e Conti costituisca un fatto da meditazione. La squadra va bene così, i problemi, se vogliamo che ci siano, s'annidano altrove.

Vediamo. Bugno, Chiappucci, Fondriest e Furlan hanno una voglia di riemergere che se li mangia vivo. Bugno centrato il Flandre ha fittito giro d'Italia e Tour; Chiappucci è un diablo che non infiora una grande corsa da non si sa più quanto tempo; Fondriest, azzurro in primavera da un intervento chirurgico, ha bisogno di riaccomodarsi in alto loco figuriamoci se gli basta un giro d'Inghilterra; Furlan è scomparso dopo la Sanremo.

Non sarà facile ottenere dai quattro cacciatori d'un traguardo salva-stagione un comportamento migliore. Il dubbio che ognuno di loro pensi già da ora al fuori propri è solido, c'è anche chi afferma che

Bugno, Chiappucci e Furlan accomunati dalle limate e da disgrazie varie si guarderanno bene dallo spendere ulteriori energie per farsi le scarpe. È una teoria.

Resta comunque il caso Fondriest, il più riposato. Bugno, Chiappucci e Furlan disposti ad un eventuale sacrificio pro Fondriest? Mah. Ci pensi te ci pensi d'certo? Martini. In quanto a Pantani non gli pare la maglia azzurra era impossibile. Ma che cosa può combinare un primipar in un Mondiale? Pantani aiutante di campo? Escluso. Pantani che s'invola nel finale? La salita di Agrigento non è il Mortirolo. E allora? Allora l'unica cosa da fare è non cederlo: nulla: faccia come gli pare.

Nel complesso la formazione azzurra suggerisce l'idea d'un gruppo solido, immaginabile e frutto di un ottimo ciclismo in linea. Ma, prendi uno per uno, chi tra le firme illustri offre robuste garanzie di successo? Un soggetto da scomossare risulta essere Bortolami,

che prima del Tour aveva vinto in patria soltanto il Kriterium d'Abbruzzo: in quattro anni di professionismo, Bugno e Fondriest hanno più classe di Chiappucci e Furlan: stringi stringi, sono loro due e non possono essere che loro due le punte della squadra.

Il pericolo per la Nazionale italiana gareggiante in casa, quindi massima favorita, viene, tanto per cambiare, dai risparmiatori di stagione, dagli Armstrong che nel folto del calendario beccano un po' qua e un po' là, frequentano qualche grande competizione per intascare i soldi dell'ingaggio, puntano esclusivamente a un paio di classiche e al Mondiale. A volte ricolgono giuste legname, ma non di rado cadono fuori e carezze sulla loro ignavia pedalatoria.

Già azzurri, fatte pochissime eccezioni, compaiono una pottaglia di faticatori all'oltranza. Il percorso della Valle dei Templi al quale non ardirebbero brezze ristrette, si aggiunge a loro lavoro



Pelliccioli (a sinistra) e Furlan (a destra) convocati in azzurro

Gianni Ranieri

Ordine d'arrivo. 1. Pelliccioli, che percorre 204 km in 4h42'30, media km/h 41.945; 2. Furlan a 47'3; Ghiruto; 4. Farsen; 5. Della Santa s.t.; 6. Elli a 2'56"; 7. Pulnikov (Rus); 8. Casagranda; 9. Bartoli; 10. Bortolami s.t.